

Impedito dal PCI e dalle sinistre un tentativo di sopraffazione ai danni del Parlamento

SIFAR: il governo in difficoltà. I lavori della Camera sospesi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'Esedra ore 17 manifestazione popolare

NIXON A ROMA

Forti proteste contro la Nato Pace e libertà per il Vietnam

Il FNL attacca intorno a Saigon

Investita la base di Bien Hoa - Secca smentita di Hanoi ad assurde voci su contatti segreti con Washington

A PAGINA 12

In una interrogazione formale da Longo i comunisti impegnano il governo a far conoscere la posizione che assumerà nei colloqui - Dimostrazioni nella Capitale - La sinistra d.c. per il riconoscimento di Hanoi e della Cina popolare

Nixon giunge oggi a Roma in volo da Berlino. L'arrivo è previsto per le ore 15,30 all'aeroporto di Ciampino. Il corteo presidenziale muoverà verso il Quirinale percorrendo la via Appia, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via IV Novembre e via XXIV Maggio. Nixon avrà un primo colloquio con Saragat; a un successivo incontro prenderanno parte il segretario di Stato Rogers, Rumor e Nenni. Domani mattina l'ospite sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio e dai membri del governo. Ieri sera non era stato ancora reso noto il programma ufficiale della visita. I servizi di sicurezza hanno preso evidentemente molte precauzioni nei confronti di due precedenti non troppo lontani: il vicepresidente Humphrey costretto ad uscire da una porta di servizio di Palazzo Chigi per non imbattersi coi romani che manifestavano per il Vietnam; lo stesso Johnson che dovette sorvolare in elicottero la capitale attraversata da cortei di protesta. Anche stavolta i democratici e i giovani di Roma si danno convegno per far sentire al rappresentante della più grande potenza imperialista che l'Italia reale è dall'altra parte: col Vietnam e contro la Nato. La manifestazione avrà luogo in piazza dell'Esedra alle ore 17 e altre se ne terranno nei centri maggiori. A riprova del servilismo atlantico delle autorità italiane il governo ha opposto un divieto a un comizio indotto dal Comitato romano per la pace. Il compagno Macaluso ha fatto un passo presso il ministro degli Interni per ottenere la revoca del provvedimento. Un primo annuncio dell'accoglienza che Nixon sta per ricevere i giovani romani lo hanno già dato ieri sera con una dimostrazione di solidarietà col popolo vietnamita e contro la presenza di basi americane sul territorio nazionale. « Nixon coordinato: gli americani devono andarsene dal Vietnam. L'Italia vuole uscire dalla Nato. Portati via le tue basi militari. L'Italia vuole vivere in pace ». Di questo tenore sono i volantini e i manifesti del PCI che i poliziotti vanno a delagare e

PAROLE CHIARE

DA QUELL'UOMO politico accorto che ha dimostrato di essere ponendo un lungo assedio, infine vittorioso, alla Casa Bianca, Nixon non dovrebbe farsi nessuna illusione su ciò che la grande maggioranza della popolazione italiana pensa del ruolo e della politica degli Stati Uniti. Non è del resto molto difficile accertarlo giacché al di là del linguaggio sommosso dei dirigenti del governo italiano vi sono i giornali americani che parlano, per non ricordare la molto numerosa ed efficiente ambasciata degli Stati Uniti nella capitale della Repubblica. Il presidente americano dovrebbe dunque sapere che la grande maggioranza della popolazione italiana è dalla parte del Vietnam e contro la guerra barbara che gli Stati Uniti conducono tuttora nel Vietnam nonostante a Parigi si tratti alla ricerca di una pace che non potrà avere altra base che quella del ritiro del corpo di spedizione americano. Il che significa che fino a quando quella guerra durerà, l'impegno della popolazione italiana nella lotta contro la politica di guerra degli Stati Uniti non verrà meno. Lo diciamo con chiarezza e con franchezza, convinti come siamo che gli interlocutori ufficiali del presidente americano metteranno molta orecchia a quanto si dice e quando l'argomento Vietnam verrà affrontato nel corso delle conversazioni romane. E se per caso il ministro degli Esteri socialista dovesse esimersi dal compito di illustrare all'ospite l'orientamento delle forze politiche, ci permettiamo di ricordare che la richiesta del Comitato centrale del PSI che l'Italia prenda il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam ha anch'essa valore di condan-

na della guerra condotta dagli Stati Uniti e di cui gli Stati Uniti sono i soli responsabili.

MA SE QUESTA guerra costituisce il punto nodale della ostilità della grande maggioranza della popolazione italiana alla politica degli Stati Uniti essa non è certo la sola questione che divide l'Italia dall'America. Il nostro paese è ben noto - fa parte della Nato, che è una alleanza diretta dagli Stati Uniti e al servizio della azione degli Stati Uniti nel mondo. Il ministro degli Esteri Nenni ha detto ancora ieri l'altro al Senato che l'Italia intende rimanere in questa alleanza. Ebbene, il presidente americano sappia che una grande parte del popolo italiano è per l'uscita dell'Italia dalla Nato e per l'uscita della Nato dall'Italia. Questa richiesta è motivata dal bisogno, avvertito in misura sempre più larga e profonda dal nostro popolo, che si ponga mano in Europa allo smantellamento dei blocchi militari contrapposti, fonti di divisione e risentimento, e la trattativa sulla sicurezza, senza farlo dipendere dal successo o dal fallimento di eventuali, ventilate trattative tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica. Ed è su questo stesso terreno che si misura - sia detto per inciso - il valore reale della capacità dei gruppi dirigenti europei di dar voce alla Europa.

Il presidente americano e i suoi consiglieri facciano l'uso che ritengono più opportuno di questo modo di vedere le cose. Sappiano, però, che si tratta della posizione di un partito che raccoglie otto milioni di voti e che riflette il convincimento di una grande parte del Paese nel quale il signor Nixon oggi mette piede.

Alberto Jacoville

continenti e gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri Nenni può continuare, se vuole, a correre dietro alle farfalle di nuove dislocazioni delle alleanze in Europa e il presidente degli Stati Uniti, se ciò gli aggrada, può incoraggiare o scoraggiare le sperimentazioni di Pietro Nenni. Tutto questo, però, non servirà a cavare un ragno dal buco e tanto meno a risolvere il problema centrale dei rapporti tra l'Europa occidentale e l'America. Questi rapporti sono attualmente caratterizzati da uno stato di sudditanza che deve finire.

L'EUROPA non può continuare ad essere una appendice degli Stati Uniti. Il tempo è venuto per una revisione radicale che non può non partire dal bisogno profondo, avvertito e manifestato dalle grandi masse del nostro continente, di ritrovare una autentica e piena libertà di giudizio e di azione prima di tutto sulle questioni che riguardano l'Europa. Ciò significa, nell'immediato, impostare, con o senza gli Stati Uniti, un discorso e la trattativa sulla sicurezza, senza farlo dipendere dal successo o dal fallimento di eventuali, ventilate trattative tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica. Ed è su questo stesso terreno che si misura - sia detto per inciso - il valore reale della capacità dei gruppi dirigenti europei di dar voce alla Europa.

Il presidente americano e i suoi consiglieri facciano l'uso che ritengono più opportuno di questo modo di vedere le cose. Sappiano, però, che si tratta della posizione di un partito che raccoglie otto milioni di voti e che riflette il convincimento di una grande parte del Paese nel quale il signor Nixon oggi mette piede.

Alberto Jacoville

Partigiani palestinesi

Dopo la campagna lanciata dal nostro giornale

Il ministro costretto a intervenire per l'ospedale di Nocera Superiore

Il ministro della Sanità, Ripamonti, si è finalmente deciso ad inviare un ispettore qualificato al Materdomini, l'ospedale psichiatrico di Nocera Superiore, perché riferisca sui fatti che hanno portato al licenziamento del direttore, prof. Piro, e sulle eventuali responsabilità che sono alla base di questa ragnocchia. Ripamonti ne ha dato assicurazione al compagno on. Massimo Caprara, col quale si è incontrato nel pomeriggio alla Camera. Il compagno Caprara ha anche ottenuto dal ministro della Sanità che una delegazione di medici e collabo-



IMPONENTE CORTEO STUDENTESCO Per ore il centro di Roma è stato testimone della decisa volontà degli studenti universitari di respingere la riforma Sullo: un imponente corteo, al quale partecipavano anche docenti, operai e studenti medi, ha attraversato il cuore della città portando la propria protesta fino alla Presidenza del Consiglio. Mentre gli universitari si avviavano a far ritorno all'Ateneo occupato, la polizia li ha aggrediti brutalmente senza alcun preavviso, iniziando una caccia all'uomo che è continuata per ore in vari punti della città

DOPO L'IMPROVISA MORTE DI ESHKOL



Partigiani palestinesi

LA LOTTA PER IL POTERE IN ISRAELE

Al vice primo ministro Allon l'incarico provvisorio - Al Fatah afferma che il premier è perito nel bombardamento di Degania - Attentati a Gerusalemme e Lydda

TEL. AVIV. 26. Il governo israeliano ha annunciato oggi l'improvvisa morte del primo ministro Levi Eshkol, indicando come causa di essa un attacco cardiaco. La notizia, trasmessa dalla radio poco dopo le 10 del pomeriggio, era stata confermata da un comunicato ufficiale. Allon stesso è considerato uno dei probabili candidati alla successione. Altri nomi che si fanno sono quelli della signora Golda Meir, ex ministro degli Esteri, e di Pinhas Sapir, attuale ministro senza portafoglio. Eshkol sarà sepolto venerdì, con funerali di Stato, a Gerusalemme.

L'annuncio israeliano circa la morte di Eshkol dice che il premier è morto alle 8,15 di stamane (le 7,15 italiane) nella sua abitazione a Gerusalemme. Già il 3 febbraio, è detto nel comunicato, egli era stato colpito da un infarto dal quale sem-

brava essersi ripreso. Era però sopravvenuta una forma influenzale con complicazioni bronchiali. Alle 3 di stamane, il professor Moshe Rahmilitz, direttore dell'ospedale Ha-dassah, è stato chiamato al capezzale dell'infermo in seguito ad una seconda crisi di cuore. Eshkol era stato ricoverato in un debole dalle precedenti prove, e morì poche ore dopo.

Un portavoce di Al Fatah, l'organizzazione della guerriglia palestinese, ha contestato a Damasco questa versione della morte di Eshkol. Egli ha ricordato che i fidati hanno bombardato lunedì con i lanciati, i kibbutz di Degania e sulle rive del Lago di Tiberiade, dove Eshkol aveva la sua residenza di campagna, e hanno distrutto quest'ultima. Nel dar notizia di questo attacco il portavoce ha detto che Eshkol non si trovava in quel momento nel kibbutz. Ma questa affermazione non è responsabile, infatti, il primo ministro è rimasto ferito nell'attacco ed è stato ricoverato a Degania a Gerusalemme, dove è morto in seguito alle ferite. Il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, David Rubin, ha risposto aspramente l'accusa.

Eshkol scomparire in un momento molto difficile per Israele sia sul piano internazionale sia su quello interno. La sua morte ridurrà certamente più acuta la lotta per il potere che avrà una delle sue più prossime scadenze nelle elezioni politiche di novembre. Per il momento, le fazioni rivali sembrano aver trovato una convergenza sull'incarico provvisorio a Allon che sarebbe stato proposto dal ministro della Difesa, generale Dayan, e approvato all'unanimità. Allon e Dayan sono stati in passato in aspro contrasto. Il primo è autore del noto piano di spartizione della Cisgiordania occupata, che prevede la trasformazione di essa in una «nazione», stretta tra il territorio israeliano, e una «nazione di sicurezza», presidiata da

Fortebraccio

Il Corriere della Sera riferendo la notizia di questo dibattito al Senato l'ha intitolata così: «Fuza di capitali». E' una cosa regolare insomma, come «Borsa di Milano» o «Previsioni del tempo». C'è solo da osservare che se i centrali, invece di fuggire, se ne andassero tranquillamente, il senatore Piccardi, complitissimo, andrebbe alla stazione ad augurarvi buon viaggio.

Fortebraccio

Rumor pretendeva di porre la fiducia su tutti gli articoli del progetto governativo, rispolverando il metodo della legge-truffa

Il governo Rumor ha tentato ieri alla Camera di stroncare il dibattito parlamentare sulla sua proposta di legge addomesticata per il SIFAR, ricorrendo alla questione di fiducia per ogni articolo e per ogni emendamento, secondo il metodo della famigerata legge-truffa del 1951. Ma questa grave manovra, suggerita anche da una profonda preoccupazione per la complicità della maggioranza, è stata sventata dalla immediata ed energica reazione dei comunisti e delle sinistre, che dopo una vibrata protesta hanno abbandonato l'aula alla votazione del primo emendamento all'art. 1.

Anche Lombardi e un gruppo di deputati del PSI non hanno voluto sottostare alla scandalosa imposizione. A questo punto, in un'atmosfera tesa e drammatica, il governo è stato costretto a balzare in ritirata, accettando la sospensione dei lavori e il loro rinvio al 4 marzo. Alla sua prima seria prova parlamentare, il centro-sinistra di Rumor ha dovuto così prendere atto in modo clamoroso della forza dell'opposizione di sinistra e della impossibilità di calpestare impunemente le prerogative del Parlamento.

A pagina 2 il resoconto

OGGI buon viaggio

NEL secondo trimestre del 1968 sono rientrate in Italia ben 100 note italiane per duecento miliardi di lire. Tuttavia - ha detto al Senato il sottosegretario di Stato al tesoro Piccardi - «non può affatto affermarsi con sicurezza che tali cifre corrispondano integralmente ad esportazioni clandestine di capitali».

Chi ha sentito il senatore democristiano Bonaventura Piccardi, sottosegretario al Tesoro, mentre rispondeva a una interrogazione presentata dal comunista senatore Mammucari, ha notato che c'era nella voce del sottosegretario una cordiale ma non per questo meno ferma deplorazione per la rozzezza, frettolosità e speriata, con la quale il suo collega comunista parla di «una costante fuga di capitali all'estero». Certo, la cifra di duecento miliardi nel secondo trimestre del '68 è esatta, ma come si fa ad affermare, con sicurezza, che essa corrisponde ad esportazioni clandestine di capitali?

Chi ha sentito il senatore democristiano Bonaventura Piccardi, sottosegretario al Tesoro, mentre rispondeva a una interrogazione presentata dal comunista senatore Mammucari, ha notato che c'era nella voce del sottosegretario una cordiale ma non per questo meno ferma deplorazione per la rozzezza, frettolosità e speriata, con la quale il suo collega comunista parla di «una costante fuga di capitali all'estero». Certo, la cifra di duecento miliardi nel secondo trimestre del '68 è esatta, ma come si fa ad affermare, con sicurezza, che essa corrisponde ad esportazioni clandestine di capitali?

Chi ha sentito il senatore democristiano Bonaventura Piccardi, sottosegretario al Tesoro, mentre rispondeva a una interrogazione presentata dal comunista senatore Mammucari, ha notato che c'era nella voce del sottosegretario una cordiale ma non per questo meno ferma deplorazione per la rozzezza, frettolosità e speriata, con la quale il suo collega comunista parla di «una costante fuga di capitali all'estero». Certo, la cifra di duecento miliardi nel secondo trimestre del '68 è esatta, ma come si fa ad affermare, con sicurezza, che essa corrisponde ad esportazioni clandestine di capitali?